 Consiglio nazionale Arci, Roma 27 ottobre 2018

**Ordine del Giorno**

**“Riace”**

L’arresto di Mimmo Lucano ha destato profondo sgomento in quella parte di società civile che crede ancora nei valori della solidarietà, della tutela dei diritti, della libertà e della partecipazione democratica. Il sindaco di Riace, armato di umanità e speranza, ha accolto migliaia di migranti costruendo insieme a loro ed alla comunità riacese le condizioni per una convivenza pacifica e consapevole. E lo ha fatto in un posto sperduto, in un piccolo paesino della Calabria che se non fosse per il ritrovamento dei famosi “Bronzi”, nessuno avrebbe saputo indicare sulla cartina geografica. Fino a quando il suo lavoro, la sua lungimiranza e la capacità di immaginare prima, e realizzare poi, un esperimento di reale interazione sociale e culturale tra la popolazione locale ed i migranti, non ha consegnato a tutto il mondo il “modello Riace”.

E’ possibile, quindi, promuovere l’accoglienza. Costruire una convivenza pacifica e gioiosa con uomini, donne e bambini provenienti da altri paesi.

L'azione di Mimmo Lucano da sola ha frantumato tutta la retorica della paura che alimenta il razzismo, la xenofobia e l'odio con i quali la Lega ha costruito il suo facile consenso e che ha determinato e determina l'azione di governo del M5S e della Lega.

Del resto, come in molti hanno già avuto modo di evidenziare, l’arresto del sindaco di Riace per i reati che gli sono contestati, in una terra in cui i delitti di ‘ndrangheta, l’oppressione della società civile, lo sfruttamento dei migranti, le infiltrazioni mafiose nelle istituzioni sono all’ordine del giorno, stride fortemente con l’idea di giustizia sociale – e prima ancora: di giustizia – a cui un pezzo importante delle nostre comunità non può e non vuole rinunciare.

Appare evidente come l’unica colpa di Mimmo Lucano sia stata quella di aver mostrato a tutti che è possibile salvare uomini, donne e bambini dalla sofferenza, dalla miseria, dalla morte e che l’immigrazione, non solo è un fenomeno inarrestabile, ma può contribuire a ripopolare i borghi quasi del tutto abbandonati, dare lavoro e creare benessere diffuso, anche nel Mezzogiorno d'Italia.

L’accoglienza diffusa per il nostro paese, soprattutto per le aree interne e del Sud Italia, è un’azione fondamentale che aiuta, tra l’altro, a combattere lo spopolamento, come sta avvenendo con i progetti SPRAR che garantiscono anche percorsi di legalità, interazione e inclusione sociale.

Il costante calo demografico del nostro paese è una piaga che impedisce di guardare al futuro con serenità, l’Italia è un paese che invecchia e ogni crisi demografica, come dice un recente occasional paper della Banca d’Italia *porta un contributo diretto sensibilmente negativo alla crescita economica*.

Il recente decreto sicurezza, approvato all’unanimità dal Consiglio dei Ministri nello scorso settembre, ridimensiona fortemente il sistema pubblico dello Sprar. Il decreto, inoltre, riduce i diritti di chi chiede o ha già ottenuto protezione umanitaria.

Un decreto, questo, che sembra non tenere conto dell’art.10 della Costituzione, che dimentica il principio di solidarietà, quella stessa solidarietà che muove Mimmo Lucano e che ha reso il modello Riace un esempio di umanità per il mondo intero.

Il Consiglio Nazionale, alla luce del tentativo di azzerare il “modello Riace” e degli attacchi politici che le destre xenofobe stanno portando alla persona di Mimmo Lucano si schiera al suo fianco esprimendo vicinanza e piena solidarietà umana e politica e dà mandato alla Presidente nazionale di organizzare un incontro in Calabria su Riace.

Arci Calabria:

Giuseppe Apostoliti

Filippo Sestito

Alessandra Basso